

Giovedì della Terza Settimana di Avvento (Anno B)**Lectio : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14****Luca 1, 39 - 45****1) Orazione iniziale**

Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre, perché coloro che si rallegrano per la venuta del tuo Figlio unigenito nella nostra carne possano giungere al premio della vita eterna quando verrà nella gloria.

2) Lettura : Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

3) Commento⁹ su Cantico dei Cantici 2, 8 - 14

• Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! (Ct. 2,8-13) - Come vivere questa Parola?

Ci aiuta a preparare in cuore il Natale la Parola biblica del Cantico dei Cantici: un capolavoro che rientra anche nel genere letterario della poesia d'amore ma che ben a proposito fu inclusa nel testo sacro molti secoli prima di Cristo.

Si tratta infatti di lasciarsi persuadere in cuore che proprio Dio è Colui che ama l'uomo nel modo più intenso possibile perché è - per definizione - l'Amore (cfr 1Gv 4,16) E' chiaro: questa intensità trova la sua più espressiva immagine in quella dello "Sposo", descritto qui nella sua venuta incontro alla sposa attraverso un cammino faticoso e accidentato. E' però tale lo slancio tutto volto a destare nella sposa il desiderio dell'unione più profonda, che il testo è pervaso da un'atmosfera di gioia, a cui il contesto primaverile aggiunge un tono totalmente festivo.

Ecco il Natale è Dio che continua a volerci "sposare" nella celebrazione di quel suo entrare nella storia non con tracotanza di mezzi prepotenti ma con un sollecito invito: "Alzati, mia bella e vieni!"

C'è in ognuno una bellezza che è il nostro essere "immagine e somiglianza di Dio". E dunque, Signore, nonostante tutto c'è anche in me. Tu mi rendi "bella". Fammi venire a te nell'onda dei giorni.

Ecco la voce del discepolo evangelista S. Giovanni Apostolo : L'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.

• Questo brano del Cantico dei Cantici, libro che celebra l'amore sentimentale ed erotico fra due amanti, si apre che la voce della donna che sente arrivare il suo amato. Ella sente una voce, un rumore: l'amore infatti arriva da fuori, come un dono. Non è qualcosa di prodotto o costruito da noi ma viene dall'esterno. È una "manifestazione", una "epifania". Nel tempo di Natale che si avvicina

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Elvis Spadone in www.preg.audio.org

quella voce diventa il pianto di un bambino che rompe il silenzio della notte. Ma qui l'amato è adulto, cammina con le sue gambe, è paragonato a un cervo che balza sui monti e le colline. Questo animale era considerato sacro presso le antiche divinità dell'amore, mentre i monti e le colline sono il tipico scenario del deserto di Israele, che non è un deserto di sabbia ma di rocce. Per questo «cervo che salta sui monti» è una allegoria dell'amore personificato che ha scelto Israele: è il Dio di Abramo, il Dio di Mosè, colui che ha scelto di amare questo preciso popolo. L'amore romantico cantato nel Cantico dei cantici è testo biblico perché metafora dell'amore fra Dio e il suo popolo e, per i cristiani, anche del legame fra Cristo e ogni uomo. Come dice il testo, però, un muro divide quest'uomo dalla sua amata. Questo rapporto è difficile, l'uomo non è una facile conquista e Dio non è così vicino come vorremmo: delle inferriate dividono i due amanti. L'incontro fisico non è possibile e così l'amato utilizza la voce, quella stessa voce che aveva dato avvio al brano e che, sola, può attraversare gli ostacoli. E ora la voce si fa parole, si fa Parola. Dio non arriva con la potenza della sua presenza fisica ma con il sottile e insinuante suono della sua voce, che supera le barriere e raggiunge il nostro cuore. Ed è una voce così sottile e intima che non potremmo ascoltarla se non fosse l'amata a ripetere le parole che egli le rivolge. È lei che si fa eco di quel suono e lo condivide con noi. L'amore si fa carico delle parole dell'altro e le ripete, gli dà voce, permette di udirle meglio. Quanti suoni spirituali, quante parole sussurrate nel silenzio dallo Spirito chiedono a noi la nostra voce per essere udite anche da altri, diventare cioè una cassa di risonanza dell'amore che si vuole fare parola? Le parole dell'amato che udiamo grazie all'amata sono parole di speranza e di risveglio. Esse invitano la donna a vedere la primavera che esplose intorno a lei e di seguirla in questa fioritura. Essa, paragonata a una colomba che si ripara nelle rocce, è invitata a librarsi in volo, ad uscire dalla sua casa. Il termine «vieni», con cui l'amato chiama la donna, non va inteso come un «vieni qui, raggiungimi», ma come un «vieni fuori, esci». L'amore è innanzitutto un atto di liberazione, non di conquista. Porta l'altro alla libertà. L'amore vive anche nella distanza: quella che la voce sa coprire e quella a cui l'amato viene chiamato: la distanza di chi rimane libero anche quando lo sentiamo «nostro». L'amato vuole liberare l'amata dalla casa-prigione ancor prima di unirsi a lei. E infine questa voce, che non ha voce se non quella che l'amata gli dà, a sua volta chiede all'amata di fare sentire la sua voce «soave», in una danza di echi amorosi, dove ogni voce rivive nell'altro e lo sprona a sua volta a parlare, ad esprimersi, ad aprirsi al mondo come un fiore in primavera. Una voce simile fu udita anche da Lazzaro, quando giaceva nella tomba. La distanza che separa gli uomini dai vivi fu vinta dalla voce dell'amico Gesù che lo chiamò. «Lazzaro, vieni fuori». E il morto si alzò e uscì spronato da questo richiamo alla libertà. E così, come in queste pagine del Cantico, anche fuori dalla tomba di Betania, questa stessa voce liberatrice si ripresenta: «scioglietelo dalle bende e lasciatelo andare». Queste bende sciolte dal corpo di Lazzaro mostrarono di nuovo il suo volto, liberarono di nuovo la sua voce, sciolsero ancora i suoi passi.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 39 - 45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1, 39 - 45

● L'angelo se n'è andato, si è allontanato. No, non è un'annotazione cronologica, non è una inutile descrizione o un particolare insignificante quello che ci consegna Luca.

L'angelo è partito, fine delle apparizioni, fine del sostegno angelico, fine dello straordinario. Come si sarà svegliata, Maria, il giorno dopo l'annuncio? Cosa avrà detto? Cosa avrà pensato? Cos'era successo il giorno prima? Un'allucinazione? Una follia? O tutto è reale? Maria si sfiora il ventre con delicatezza. Troppe le cose che tumultuosamente le attraversano la mente.

E Giuseppe? Col passare dei giorni tutto si semplifica, Giuseppe viene, in gran segreto e le parla di sogni, di decisioni, di salvezza. Non può essere casuale. Allora decidono di fare l'unica cosa sensata: vogliono capire se e quanto è vero ciò che sta accadendo.

Partono; il cuore in agitazione. E se Elisabetta non aspettasse nessun bimbo? Eccoli, ora, nel cortile di casa: Giuseppe scarica il somarello mentre la vecchia cugina esce dalla porta di casa, asciugandosi le mani nel grembiule.

Le due donne si guardano, in silenzio. È Elisabetta, ora, a parlare. Ma come hai fatto a credere così tanto, piccola Maria!

● «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1, 45) - Come vivere questa Parola?

Maria, la serva di Dio, si alza in fretta e va a casa di Elisabetta portando la Vita che custodisce nel suo seno.

Elisabetta accoglie Maria (e Gesù) con gratitudine e fiducia, riconoscendo nel servizio di Maria il dono gratuito di Dio.

Sono le piccole cose della vita quotidiana che ci fanno vedere e toccare la presenza di Dio. Oggi, questo brano biblico ci invita a contemplare le persone e gli avvenimenti chiedendo al Signore che ci aiuti a scoprire la novità dell'Amore. Così, anche quello che ci sembra già conosciuto, si rivelerà parte di un progetto meraviglioso che porta Vita.

È l'elogio di Elisabetta a Maria: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore", è il messaggio che ognuno può scoprire per lodare il Signore davanti alla testimonianza di tante persone care e vicine che mostrano nella propria vita la fede forte di chi spera solo in Dio. Aiutami Signore a portare Te nelle strade della vita, insieme a Maria voglio essere testimone della sua Presenza.

Ecco la voce di un canto di lode (Gen Verde)

*Fa' che chi mi guarda non veda che te,
fa' che chi mi ascolta non senta che te,
e chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a te
e trovi quell'amore che hai dato a me.
Resta accanto a me.*

● Innanzitutto diciamo e ripetiamo che le narrazioni delle sacre scritture non vogliono essere una cronaca di quanto è successo, ma un messaggio di verità.

Oggi leggiamo nel vangelo di Luca il racconto del cammino di Maria alla casa di Elisabetta.

In questo racconto tornano alcune formule che si riferiscono ai racconti dell'Arca, quando l'Arca non aveva ancora sede fissa e veniva portata di casa in casa.

Poi si era deciso di portarla a Gerusalemme e Davide dice: "Com'è possibile che l'Arca del Signore venga a me?". Ecco questa formula viene ripresa da Luca a proposito della madre del Signore, che viene presentata come l'Arca.

Il messaggio che oggi la liturgia ci vuole trasmettere è che il dono di Dio, una volta accolto, esige di essere donato.

Maria, subito dopo il racconto dell'Annunciazione, in cui Maria ha accolto la Parola, si alza e si mette in cammino.

Questa Parola suscita vita, comunica una forza di vita, suscita energie nuove, difatti Elisabetta "è riempita di spirito".

Noi oggi possiamo regalare un libro, un giocattolo o un brillante, ma per natura non sono dono, sono altro, invece la vita è dono e per restare dono dev'essere offerta, altrimenti si perde.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

Il secondo messaggio è la beatitudine della fede.

Cos'è la fede? E' aprirsi a ciò che è più grande di noi, alla forza di vita che contiene qualità umane ancora non espresse.

Importante è sintonizzarci ogni giorno con la forza della vita, avendo uno spazio di silenzio, con una messa a punto delle nostre antenne interiori, altrimenti prevalgono quelle dell'istinto, che sono guidata dalla volontà di "avere" e non di "condividere, di "salire" e non di "scendere", di "dominare" e non di "mettersi a servizio".

Infine il terzo messaggio è quello della gioia.

La gioia è l'espressione dell'armonia di tutte le componenti che la parola accolta crea nella persona.

Nasciamo molteplici, occorre armonizzare queste componenti di vita e da questa armonia e unione interiore nasce la gioia.

Se al saluto di Maria il bambino che era nel ventre della sua parente "sussultò nel suo grembo e Elisabetta fu riempita di Spirito santo" quale voce farà sussultare anche noi di gioia?

Siamo tutti importanti, ma è necessario che qualcuno ci faccia sentire tali: questo lo possiamo fare con gli altri!

L'evangelista scrive che Maria rimase con Elisabetta "circa tre mesi, poi tornò a casa sua".

Inizia un periodo nuovo.

Infatti la precisazione riguardo ai "tre mesi" è ripreso dalla storia d'Israele, quando "l'arca del Signore rimase tre mesi in una casa.

Luca vede Maria come la nuova "arca del Signore".

Come la presenza dell'arca fu causa di benedizione per tutta la casa che l'accoglie, così Maria e il frutto benedetto del suo grembo sono fonte di benedizione per la casa di Zaccaria.

L'arca del Signore conteneva "le due tavole della Testimonianza", cioè il Decalogo, scritto su tavole di pietra.

Il figlio che Maria, nuova arca, contiene nel suo grembo, rivelerà un Dio che si manifesterà nell'amore incondizionato a ogni creatura.

Mentre il Decalogo era l'Alleanza tra il Signore e il popolo d'Israele, colui che nascerà da Maria stipulerà la nuova e definitiva Alleanza tra Dio e tutta l'umanità.

La grandezza di Maria sta nella sua fede, nel credere alle parole del Signore, che con la collaborazione degli uomini diventano stimolo di un radicale cambiamento della società.

La potente manifestazione dello Spirito che ora avvolge le due madri e i loro figli, trasforma la loro esultanza in un inno di lode, dove le loro voci si fondono nel cantico del Magnificat.

La proclamazione del Vangelo a tutti i popoli farà conoscere il Padre, il vero volto di Dio.

Ciò produrrà l'eclissi di altre divinità e la caduta di regimi oppressori.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per la Chiesa santa, perchè quando si vede oppressa, incompresa, diffamata o rifiutata, in lei non venga meno la gioia. Preghiamo ?
- Per le madri in attesa di un figlio, perchè vivano il tempo della gravidanza in rendimento di grazie al Signore, consapevoli di essere collaboratrici nell'opera della creazione. Preghiamo ?
- Per noi, perchè reagiamo allo scetticismo circa la bontà e la possibilità di recupero dell'uomo e crediamo che, per il dono di Dio, ognuno può rinnovarsi e ricominciare. Preghiamo ?
- Per i cristiani delle nostre comunità, perchè trascorrono questi ultimi giorni di avvento nella preghiera e nel raccoglimento e non si lascino prendere dalla mentalità consumistica e borghese. Preghiamo ?
- Per noi qui raccolti attorno alla mensa eucaristica, perchè comunichiamo la gioia di avere incontrato e accolto il Signore con la stessa sollecitudine di Maria. Preghiamo ?
- Per quanti sentono la vita come un peso opprimente, preghiamo ?
- Per quanti si mettono in viaggio, preghiamo ?

7) Preghiera : Salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.

*Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.*